

Guida alla ... menzogna

Due gli episodi che, a metà dicembre 1969, non riuscirò mai a dimenticare. E' il giorno 15, giorno del funerale delle vittime di Piazza Fontana. Un funerale impressionante in un'atmosfera che a Milano non si era mai vista, mai: né prima né fino ad oggi. Un cielo d'un grigio sul giallo, bassissimo, fitta la nebbia, quasi buio alle 11. E una folla incredibile, venuta da vicino e da lontano, ammassata in piazza e nei dintorni, quindi sfilata in un silenzio monumentale: tutte espressioni sgomenta, ogni tanto un singhiozzo, un corteo impressionante; unica nota di colore, i fiori sulle bare. Questo è il primo episodio atroce, un'intera popolazione allibita in un clima da cataclisma.

Il secondo episodio riguarda la sera, quando, verso mezzanotte, mi avvisano che un anarchico è precipitato da una finestra della Questura. E, allora, via di corsa in via Fatebenefratelli a prendere notizie. Accoglienza gentilissima, a me e ad altri quattro giornalisti nell'ufficio molto bene arredato del questore Guida, un tipo pacioso e cordiale, contornato dal commissario Calabresi, dal capo dell'Ufficio politico Allegra, dal tenente dei carabinieri Sarino Lo Grano. Il questore non l'avevo mai visto, e aveva l'aria di un gentiluomo napoletano che stesse ricevendo gli ospiti in un salotto, per nulla turbato dalla tragedia avvenuta poco prima. (Non sapevo ancora che nel '42 aveva diretto il confino politico di Ventotene; avrei saputo dopo che, quando Pertini arrivò a Milano in visita come presidente della Camera, sul marciapiede della stazione aveva dato la mano a tutti i personaggi importanti venuti e riceverlo, saltando Guida, che aveva conosciuto, appunto, a Ventotene.)

Complimenti alle signore, "è comoda qui? si sieda su questa poltrona", quindi complimenti alla sottoscritta per i suoi articoli brillanti di cui era attento lettore. (In seguito li avrebbe trovati assai meno brillanti.) E, dopo, le famose parole del questore per spiegare il "suicidio", cioè l'apoteosi della menzogna, il trionfo della bugia. "Perché s'è buttato?" — la domanda generale.

E lui: "era fortemente indiziato di concorso in strage... era un anarchico individualista... il suo alibi era crollato... non posso dire altro... si è visto perduto... il suo è stato un gesto disperato, una specie di autoaccusa, insomma".

E Allegra: "lo credevamo incapace di violenze, invece è risultato collegato a persone sospette; le sue erano implicazioni politiche...".

Alla domanda finale, su come fosse avvenuto il salto (in seguito vidi la stanzetta famosa, meravigliandomi della sua piccolezza, e che la tragedia fosse avvenuta mentre c'erano sei persone in stanza, alcune di notevole stazza).

Ci sono voluti dieci anni per accusare il questore di diffusione di voci false e tendenziose; che orientarono la popolazione sulla pista sbagliata circa gli autori della strage e: "avevo avuto ordini dall'alto" è stata la sua giustificazione.

Camilla CEDERNA